

1. Articolazione del CGIE

Il CGIE, istituito con Legge n. 368 del 6 novembre 1989, modificata dalla Legge n. 198 del 18 giugno 1998, si compone di 94 membri di cui 65 eletti all'estero e 29 di nomina governativa. Gli organi del CGIE sono:

- l'Assemblea Plenaria, che si riunisce in sessione ordinaria due volte all'anno;
- il Comitato di Presidenza (di cui fanno parte il Ministro degli Esteri in qualità di Presidente, il Segretario Generale, quattro Vice Segretari Generali - uno per ciascuna area continentale ed uno per il gruppo di nomina governativa -, tre membri per ogni area continentale e due membri per il gruppo di nomina governativa), che si riunisce almeno sei volte all'anno;
- le tre Commissioni Continentali (per l'Europa e l'Africa del Nord, l'America Latina, i Paesi Anglofili extraeuropei), che si riuniscono ciascuna nell'area di competenza almeno due volte all'anno;
- le sette Commissioni Tematiche (I - Informazione, II - Sicurezza Sociale, III - Diritti Civili, Politici e Partecipazione, IV - Scuola e Cultura, V - Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione, VI - Stato Regioni, CGIE, VII - Giovani), che si riuniscono a latere dell'Assemblea Plenaria e quando ritenuto necessario.

I 65 consiglieri del CGIE eletti all'estero si riuniscono presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche alla vigilia di ogni Assemblea Plenaria e almeno una volta all'anno con i Consoli e i Presidenti dei Comites nel Paese.

L'attività di Segreteria del CGIE è coordinata da un funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Consigliere di Ambasciata.

2. Compiti del CGIE

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero.

Il CGIE, in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo e rafforzare il loro collegamento con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia. Esso deve assicurare la più efficace tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero al fine di facilitare il mantenimento della loro identità culturale e linguistica e l'integrazione nelle società di accoglienza con la partecipazione alla vita delle comunità locali.

Il Consiglio ha il dovere di agevolare il coinvolgimento delle nostre comunità residenti nei Paesi in via di sviluppo, nelle attività di cooperazione e collaborazione e nello svolgimento delle iniziative commerciali.

Per conseguire i suddetti obiettivi, il CGI E provvede ad esaminare i problemi delle comunità all'estero con particolare riguardo alle condizioni di vita e di lavoro dei singoli componenti, alla formazione scolastica e professionale e al reinserimento di tutti coloro che decidono di rimpatriare.

Il Consiglio formula inoltre pareri, su richiesta del Governo e del Parlamento, e proposte e raccomandazioni in materia di iniziative legislative o amministrative ed elettorali dello Stato o delle regioni, di accordi internazionali, di normative comunitarie. Promuove altresì studi e ricerche su materie riguardanti le comunità italiane e di origine italiana, collaborando alla loro organizzazione ed elaborazione, verifica i processi di integrazione delle nostre collettività nelle strutture dei Paesi ospitanti valorizzando allo stesso tempo la loro identità nazionale e contribuisce all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione.

Il CGIE elabora una relazione annuale con proiezione triennale rappresentata dal presente rapporto.

Il CGIE esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo in materia di finanziamenti alle comunità italiane all'estero, dei criteri per l'erogazione di contributi, nonché per l'informazione.

Il CGIE ha diritto di accesso alle informazioni di sua competenza presso tutte le Amministrazioni dello Stato e gli Enti territoriali.

Il Governo e le Regioni motivano le decisioni assunte sulle questioni di interesse per le comunità italiane all'estero, qualora difforni dal parere espresso dal CGIE, trasmettendo copia della motivazione alle competenti Commissioni parlamentari.

Due Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale rappresentano il CGIE in seno alla Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura.

3. Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria e del Comitato di Presidenza.

Gli eventi che hanno maggiormente assorbito i lavori e l'attenzione dell'Assemblea Plenaria nel 2004 sono stati: le elezioni per il rinnovo dei Comites ed il successivo rinnovo dello stesso Consiglio Generale degli Italiani all'Estero; l'elezione del Parlamento Europeo; la situazione finanziaria dei Comites e le difficoltà causate alle collettività italiane all'estero dal "decreto taglia-spesa" del luglio 2004; le situazioni di molti connazionali duramente colpiti dalle crisi che hanno traversato alcuni Paesi di loro insediamento, soprattutto in America Latina.

Il rinnovo dei Comites si è svolto con l'elezione del 26 marzo 2004; la partecipazione al voto ha registrato un considerevole incremento rispetto alla tornata del 1977: 20-22% allora, 32-34% in quest'ultima elezione. Questo incremento che testimonia un rinnovato interesse delle comunità nei loro organi di rappresentanza, può ascrivere in prima battuta alla nuova modalità di voto per corrispondenza, introdotta dalla legge di riforma dei Comites, approvata nel dicembre 2003. Oltre a mutuare il voto per posta dalla L459/2001 che introduce l'esercizio di voto all'estero, la nuova legge sui Comites conferisce loro una maggiore proiezione verso la società di accoglimento, conferendo ai Comitati una più marcata funzione di rappresentanza anche verso le istituzioni della società civile di insediamento.

Rispetto al voto per il rinnovo del Parlamento europeo, svolto con il tradizionale sistema della cabina elettorale, e che ha registrato una flessione di partecipazione rispetto alla scadenza del 1999 (17% allora contro 11% adesso) e rispetto alla percentuale registrata in Italia (70%), la partecipazione nelle elezioni per i Comites ha confermato la rilevanza di un'Istituzione, il Comitato per gli Italiani all'Estero, vicino alla gente e sentito dalla collettività, e della modalità di espressione del voto, dove l'invio a domicilio per posta coinvolge necessariamente maggiormente l'elettore rispetto al seggio.

Il rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si è svolto nel giugno 2004 con l'elezione dei 94 consiglieri, dei quali 65 eletti con elezioni di secondo grado nei diversi Paesi di insediamento tra i membri dei Comites ed i rappresentanti delle maggiori associazioni di connazionali all'estero, e 29 cooptati nelle istituzioni ed organismi che sul territorio metropolitano si occupano di emigrazione (associazioni nazionali, patronati, sindacati, partiti politici) e nominati con decreto del Presidente del Consiglio.

Il rinnovo del CGIE ha registrato un significativo ricambio con oltre 30% di nuovi Consiglieri rispetto alla precedente composizione. Tale scarto rispetto al vecchio assetto del Consiglio Generale testimonia una vitalità ed un interesse delle nostre collettività all'estero per questa espressione di rappresentanza democratica, cui la legge affida il compito di portare all'attenzione del massimo livello politico centrale del Paese (Governo e Parlamento) le istanze e le esigenze degli italiani residenti fuori dei confini nazionali.

Nell'ambito sociale, il CGIE si è trovato confrontato in modo particolare alle crisi economiche e alla lunga stagnazione e purtroppo anche alla mancanza di una chiara indicazione di cambiamento di prospettiva, soprattutto per i connazionali anziani che vivono nei paesi dell'America Latina. Si è registrato anche il dramma dei sequestrati in Venezuela e delle loro famiglie (42 sequestrati finora e quattro ancora nelle mani dei sequestratori). Vi sono situazioni drammatiche delle nostre comunità che sono state discusse a lungo in alcune riunioni continentali e sono ampiamente testimoniate sulla stampa italiana all'estero di origine regionale. Tanto più il CGIE lamenta i fatti denunciati da un grande quotidiano italiano, quando in un paese come il Venezuela, dove la povertà miete vittime anche tra la popolosa comunità italiana, si restituisca al MAE la somma di 100 mila Euro destinati all'assistenza dei connazionali indigenti, risorse che da almeno quattro anni hanno visto il CGIE prodigarsi affinché la Legge Finanziaria recepisce la necessità di maggiori risorse da destinare al capitolo dell'assistenza diretta.

Si sta facendo poi sempre più forte il grido d'allarme, captato soprattutto dagli Enti di Patronato, per le numerose richieste di restituzione degli "indebiti" accertati con l'operazione "Red estero" sulle maggiorazioni sociali. Si tratta di somme che spesso consistono anche in 3 - 4 mila dollari, che i riceventi hanno speso e non sono in grado di restituire, anche perché l'indebito trae parzialmente origine dalla conversione dei redditi locali in euro fissata due anni fa, allorché la moneta europea non aveva il valore attuale. Siamo di fronte ad un esempio - quello della maggiorazione sociale - concepito per aiutare e sostenere i pensionati anziani residenti all'estero, che in questi casi sta producendo ora l'effetto contrario a quello che ne aveva ispirato la concezione.

A fronte di situazioni di disagio, si registrano anche numerose situazioni di successo delle nostre comunità, spesso in rapporto diretto con il nostro Paese, per il quale sono sempre state risorsa e mai un problema.

È vero anche che vi è una nuova dimensione che caratterizza la presenza italiana in molti paesi, fortemente connaturata con i processi di internazionalizzazione: soggetti pubblici e privati che si occupano del sistema Italia all'estero, che formano le nostre reti di presenze e di sostegno di cui fanno parte anche gli organismi di rappresentanza delle nostre Comunità all'estero. Una realtà che il Ministro Frattini ha voluto riconoscere nel suo messaggio di commiato quando ha detto "che proprio i nostri connazionali rappresentano un elemento di forza decisivo per il successo del sistema Italia nel mondo della globalizzazione".

Il CGIE si è opposto con fermezza alla decurtazione dei finanziamenti ad un rilevante numero di Comites, per un importo pari a 1.140.000,00 Euro, avvenuto in estate

nell'ambito della manovra di finanza pubblica. Un atto che ha provocato soprattutto una crisi di fiducia tra gli eletti di questi organismi che all'epoca erano stati insediati da pochi mesi. Viva soddisfazione ha quindi manifestato per il decreto emanato dal Governo grazie all'impegno profuso dal Ministro per gli Italiani nel Mondo, On.le Mirko Tremaglia, con cui si reintegrava la somma decurtata dal decreto "taglia spesa".

Inevitabilmente le vicende della politica italiana si riflettono anche sulle politiche verso gli italiani all'estero. La rete consolare non ha subito soltanto il taglio del personale assunto a contratto, ha subito anche la contrazione degli organici del personale di ruolo. Chi rientra al Ministero non viene sostituito, riducendo in tal modo i costi. Le risorse finanziarie del MAE sono diminuite non solo per il taglio sulle spese di funzionamento, bensì anche per la riduzione delle uscite imputabili al personale, come si può rilevare dal bilancio del MAE. Le prospettive per i servizi alle comunità italiane all'estero non sono confortanti e vi sono fondati timori di un ulteriore peggioramento.

La situazione della rete consolare in America Latina e in altre zone del mondo è drammatica e non ci si può consolare con la prospettiva dei digitatori: come dice la parola, digitano, immettono dati nel computer e sicuramente non possono rimpiazzare le competenze acquisite dai contrattisti, che andranno perse.

Il CGIE ha altresì evidenziato la contraddizione tra la pianificazione predisposta alla Farnesina e le risorse effettivamente allocate con la Legge Finanziaria 2005. E' parso inoltre che il taglio di risorse subito dal MAE sia stato, come già avvenuto in passato, più cospicuo di quello subito da altri Ministeri. Negli incontri avuti dalle delegazioni del CGIE con le rispettive Ambasciate negli ultimi mesi dell'anno, ci si è interrogati su quali servizi debbano essere erogati e su quale ruolo debba svolgere la rete consolare. Il CGIE non ha mancato di offrire le proprie riflessioni nella individuazione di soluzioni, che in ogni caso si dovevano ricercare, perché le competenze della rete sono aumentate di numero e sono più complesse, come testimonia l'esempio dei visti Schengen e la mole di lavoro ad essi connessa.

Ma soprattutto è stato il problema dell'anagrafe quello più scottante. Le relazioni presentate dal Governo nelle due ultime riunioni del Comitato di Presidenza del CGIE hanno evidenziato ancora una volta i problemi: si sa che le differenze sono ancora enormi nonostante gli sforzi fatti dall'entrata in vigore della legge 459 e nonostante la unificazione mediante procedure di allineamento informatico tra le due banche dati, che come ha sostenuto il Governo hanno solo "successivamente aggiornato e migliorato l'elenco, sia per quanto riguarda la qualità che la quantità dei dati", senza conseguire l'equivalenza delle due liste.

In materia di anagrafe, il CGIE ha ribadito i concetti sostenuti nell'Assemblea del mese di luglio e nell'audizione alla Commissione Affari Costituzionali del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul voto all'estero: soltanto l'anagrafe consolare con i suoi 4 milioni e oltre di connazionali iscritti, può garantire la regolarità del voto in questa prima tornata e soddisfare il diritto al voto dei nostri connazionali all'estero. Inoltre, è stato ribadito come questo diritto sia sacrosanto anche per i nostri cittadini in Canada, chiedendo al Governo e alla rete diplomatica di continuare nello sforzo di negoziazione con le autorità canadesi.

A distanza di circa un anno e mezzo dalle elezioni politiche del 2006, il CGIE ha esortato a non più rimandare la decisione sulla via da seguire, riaffermando che

l'effettività del voto all'estero è una conquista positiva che deve avere ricadute positive sulle comunità e che occorre avviare da subito una campagna d'informazione istituzionale per valorizzare questa conquista, ma anche per creare le condizioni di una competizione democratica con tutte le garanzie richieste.

Per quanto riguarda l'ambito della cultura, la riforma della legge 153, il CGIE ha ribadito alcuni punti di vista avallati in un passato recente dall'Assemblea Plenaria:

- insoddisfazione per la scarsa considerazione che il gruppo di lavoro interministeriale e l'Amministrazione hanno riservato alla bozza di legge elaborata dal CGIE nel mese di dicembre 2003, frutto di una lunga riflessione che aveva coinvolto anche i summenzionati livelli di responsabilità.

- centralità dei Piani Paesi, un riferimento che nella bozza presentata dall'Amministrazione non traspare.

- Assenza di quei criteri di flessibilità sempre chiesti con insistenza e motivati.

Il CGIE ritiene che il progetto di "promozione della lingua italiana" emerga con scarsa efficacia e che non si debba produrre cultura italiana che esiste già, ma promuoverla.

La riforma della legge 153 non può prefigurarsi come un progetto di forte privatizzazione che distruggerebbe la vasta rete di solidarietà e di sostegno creata dagli italiani emigrati e che ha consentito di mantenere vivo l'interesse verso la nostra lingua e la nostra cultura e sostiene tuttora decine di migliaia di giovani nella frequenza dei corsi di lingua e cultura italiana.

Infine, l'indagine sui giovani italiani all'estero è finalmente approdata a conclusione. Il prossimo obiettivo è mobilitare risorse e fantasia per organizzare la famosa Conferenza dei giovani italiani all'estero che di questi passi rischia di invecchiare irrimediabilmente

Il **Comitato di Presidenza**, che si è riunito nell'anno 6 volte (di cui 4 in sessione ordinaria e 2 a latere delle Assemblee Plenarie), non ha avuto un compito facile per dare seguito e concretizzare gli obiettivi e le linee strategiche definiti dalle assemblee plenarie, dalle commissioni continentali e tematiche. In tale ottica, il Comitato di Presidenza ha intessuto continuamente contatti con il Governo, con il Parlamento - in particolare con i Gruppi Parlamentari - con le Istituzioni e con l'Amministrazione dello Stato. Nel contempo è continuato il dialogo con le Regioni tramite il loro coordinamento, soprattutto su tematiche specifiche come la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE o l'Unità di coordinamento a favore dell'America Latina.

Il Comitato di Presidenza ha avuto comprensibilmente i maggiori interlocutori a livello politico nel Ministro degli Affari Esteri, nonché Presidente del CGIE, e nel Ministro per gli Italiani nel Mondo, mentre a livello di Amministrazione si è ulteriormente intensificato il rapporto di confronto e di collaborazione con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero e Politiche Migratorie.

Relazioni delle sette Commissioni Tematiche

Le sette Commissioni Tematiche hanno contribuito attivamente al raggiungimento degli obiettivi ricordati. Esse si sono impegnate nella tutela delle collettività italiane all'estero dagli aspetti di assistenza a quelli della nostra cultura, dalla formazione

professionale dei cittadini italiani all'estero, al riconoscimento dei diritti politici, dalla cittadinanza, all'informazione.

I - Informazione e Comunicazione.

La I Commissione Informazione e Comunicazione si è dedicata nel corso dell'anno all'esame di importanti tematiche e questioni riferite all'informazione ed alla comunicazione alle nostre collettività all'estero.

Tra queste, rilevante è stato il dibattito sui criteri per l'assegnazione dei contributi ai mezzi di informazione per gli italiani all'estero. Il CGIE è dell'avviso che una valutazione specifica debba interessare non solo le Agenzie, ma anche riferirsi alla carta stampata.

Occorre attivarsi perché si compia un monitoraggio serio delle indicazioni fornite dagli uffici, avendo a disposizione la documentazione necessaria per esprimere una valutazione esaustiva. A tale proposito, per quanto riguarda la carta stampata, chiede di avere a disposizione i campioni di tutte le pubblicazioni che vengono finanziati per poter esprimere una valutazione critica dal punto di vista qualitativo.

Infine, se si parla di testate che si trovano all'estero, la Commissione ritiene che non occorra fare una discussione sui giornalisti iscritti o meno all'Albo, elemento che in altre circostanze assume un aspetto rilevante per determinare il livello qualitativo. Infatti, in assenza di finanziamenti non è possibile esigere un alto livello qualitativo da parte delle agenzie, nè si può adottare un criterio in cui i redattori siano distinti dai giornalisti.

Su questo punto, la Commissione proseguirà il dibattito.

Per quanto riguarda un altro tema di grande rilievo per la Commissione, la valutazione dei palinsesti di Rai-International, particolarmente in un momento quando è in corso il rinnovo della convenzione con la RAI, la Commissione ha preso atto che l'incontro richiesto con il Presidente di Rai-International, Magliaro, in occasione dell'Assemblea Plenaria di fine anno non ha potuto verificarsi per un disguido e che le disponibilità finanziarie del CGIE non consentono di convocarla specificamente per incontrare il presidente di Rai-International. Peraltro, la Commissione Informazione si è riunita più di altre fuori dall'ordinario.

La Commissione tiene comunque ad evidenziare che almeno due programmi sono sicuramente migliorati: *Sportello Italia* e *Qui Roma*. Tuttavia, un dato interessante e documentato è che Rai International, che peraltro tratta i problemi delle comunità italiane all'estero, riceve montagne di lettere di protesta. A tale proposito, si sottolinea l'opportunità di invitare alla prossima riunione il consigliere Masi, del Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non bisogna infatti confondere il livello delle trasmissioni con le aspettative informative e culturali delle comunità italiane all'estero.

La Commissione ha inoltre dibattuto se le risorse disponibili non siano male distribuite, nel senso che se Rai-International e Rai-News fossero fuse insieme, vi sarebbero le risorse per fare tutto e per offrire un contributo qualitativamente migliore. In tal senso si dovrebbe tentare di coinvolgere la RAI, sostenendo che Rai-International è servizio pubblico.

Infine, la Commissione ribadisce che il problema consiste nel trovare un modo per raggiungere con l'informazione tutti i cittadini elettori in vista del 2006, per creare le condizioni affinché esprimano un voto di coscienza. Delibera pertanto che si invii una lettera al Ministro degli Italiani nel Mondo, al Ministro degli Affari Esteri e a Rai

International - a firma del Segretario Generale e del Presidente - in quanto il problema dell'informazione finalizzata all'appuntamento elettorale va portato in sede di Comitato di Presidenza, chiedendo come si intenda risolverlo.

In merito alla questione dei contributi alle agenzie di stampa specializzate, si è dibattuto se inserire all'interno dei criteri la parte relativa all'immigrazione che è strettamente correlata alla questione dell'emigrazione. Si è infine concluso di rimandare la discussione sull'insieme dei criteri e sulla documentazione relativa a tutte le licitazioni private dell'Amministrazione, ritenendo comunque che la Commissione possa porre il problema relativamente ai criteri per il futuro, fornendo suggerimenti e indirizzi all'Amministrazione.

In merito al punto della pubblicità istituzionale ai media degli e per gli italiani all'estero, la Commissione ritiene che l'informazione istituzionale relativa alle prossime elezioni politiche debba iniziare subito, utilizzando l'anagrafe consolare che, sia pure incompleta, costituisce l'unico mezzo adeguato alla diffusione delle informazioni. Essa deve consentire alle istituzioni, per alcune fasi successive, di svolgere un'informazione esauriente nei confronti dei quattro milioni di cittadini italiani all'estero che potenzialmente sono cittadini-elettori. Ritiene che tale forma di informazione debba arrivare all'estero almeno quattro-cinque volte nel corso del prossimo anno e poi nel corso della campagna elettorale per consentire ai cittadini di inviare nel 2006 la scheda elettorale con la necessaria coscienza istituzionale.

La Commissione ritiene che per agevolare il lavoro costruttivo che il CGIE deve continuare a svolgere, occorra sostenere il principio che lo Stato si faccia carico della campagna di informazione ai cittadini al fine di stimolarne la partecipazione. Evidenzia quindi l'opportunità di sottoporre al dottor Masi, Direttore del Dipartimento dell'Editoria, questa esigenza in modo che predisponga un programma di massima delle campagne istituzionali. Sarà inoltre opportuno proporre dei temi, in modo che parte delle risorse sia destinata ai *media*. La Commissione fa al riguardo presente che fino a due anni fa non si parlava di pubblicità istituzionale sui giornali all'estero. Successivamente, con l'impegno personale di Tremaglia, di Zoratto e di De Sossi, si è cominciato a parlare di questa forma di pubblicità. È stata costituita una società a responsabilità limitata, la FUSIE, e sono state realizzate tre campagne: una, generica, sulla droga, una sul *referendum* e un'altra sull'elezione dei Comites. Nonostante le difficoltà burocratiche alle quali si è andati incontro, è comunque passato per la prima volta il principio che anche i giornali italiani all'estero hanno diritto alla pubblicità istituzionale.

Si rileva tuttavia che il problema vero consiste nel fatto che i fondi arrivano con molto ritardo e quindi gli annunci escono poco tempo prima delle elezioni. È pertanto opportuna una pianificazione degli interventi, in modo che gli italiani residenti all'estero possano ricevere tempestivamente l'informazione istituzionale.

Non si deve infine mancare l'opportunità di utilizzare questo appuntamento elettorale quale spunto per aggiornare l'anagrafe consolare.

Per quanto attiene l'informazione di ritorno, da almeno tre anni vengono assunte iniziative su questo aspetto dei rapporti tra Italia e comunità italiana all'estero, in particolare dal Ministro degli Italiani nel Mondo, senza ottenere alcun risultato concreto, soprattutto a causa della resistenza da parte dei *media* nazionali ad interessarsi degli eventi e dei personaggi italiani all'estero, in quanto sono informazioni che non fanno notizia. È stata anche formulata la proposta di un canale tematico, alla quale la RAI ha risposto negativamente; è poi stata avanzata la proposta dell'apertura di una finestra nei

telegiornali, ma questa sembra non essere una forma adeguata per incidere sull'opinione pubblica italiana.

II - Sicurezza e Tutela Sociale.

Nel corso del 2004, la Commissione Sicurezza e Tutela Sociale si è occupata di alcune situazioni di emergenza, quali le conseguenze riguardo la campagna RED; un incontro su questo argomento si è tenuto con l'Inps, convenzioni internazionali. È stato inoltre necessario anche verificare in che modo si affronterà la campagna reddituale del 2003-2004 che dovrebbe partire all'inizio del 2005. C'è stata infine l'emergenza del problema dell'anagrafe per il voto con la necessità di proporre in che modo aiutare e collaborare. Non si deve sostituire sostituirsi ai Consolati o a programmi che riguardano le iniziative dell'aggiornamento dell'anagrafe per il voto all'estero.

La necessità di assistenza per i connazionali all'estero è sorta da un'osservazione sulla situazione in Venezuela, anche se le autorità diplomatiche e consolari hanno continuato a diffondere a Roma a tutti i livelli un'idea di non bisogno, mentre la realtà in Venezuela è stata di una collettività italiana che in vari punti della regione sta vivendo un cambiamento molto forte. Per la prima volta da un anno un anno e mezzo c'è gente che ha chiesto assistenza anche ai Patronati.

Il problema sorge da più lontano e precisamente dalla crisi argentina di circa tre anni fa. Si è discusso della quantificazione delle risorse a disposizione, di come vengono utilizzate e dei criteri di assegnazione delle stesse.

Esiste infatti una disparità di opportunità che costituisce un primo problema serio. Si è giunti al punto in cui occorre affrontare la situazione con una proposta reale. La Commissione ha individuato l'esigenza di disporre innanzitutto di una mappatura di ogni Paese, soprattutto dell'America Latina e di un'analisi del livello dell'assistenza diretta o indiretta: le quantità distribuite in ciascuna circoscrizione consolare, i criteri, i beneficiari, il livello medio di intervento per persona e la differenza tra l'intervento relativo alla sopravvivenza e quello sanitario. Tale mappatura appare necessaria per ottenere gli elementi significativi anche per analizzare l'aspetto relativo all'assegno di solidarietà. In America Latina con il passare del tempo è aumentato il numero di popolazione che vive in condizioni di povertà. Marginalmente anche il Cile rientra nella fascia dei Paesi poveri. L'assistenza diretta e indiretta deve fare i conti con l'iniziativa a suo tempo assunta nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, che ha visto versare in un fondo unitario due milioni e mezzo di euro, finalizzato anche alla ristrutturazione degli ospedali italiani presenti in quei Paesi.

Un'indagine del CGIE ha consentito di individuare 11 mila connazionali indigenti; ogni Consolato ha però ridotto questo numero perché non c'erano fondi sufficienti. Il dubbio era sapere se i criteri utilizzati per ogni Consolato fossero gli stessi. La cifra che è stata distribuita è stata pari a 250 mila Euro.

La Commissione ha ribadito che l'assistenza diretta va rivolta solo verso i cittadini italiani e raggiunge un massimo di mille Euro ogni anno.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, nonostante l'impegno del CGIE, l'ospedale italiano in Brasile è stato chiuso, nonostante il Governo abbia cercato di mantenerlo in funzione. Sono state organizzate campagne personali per raccogliere fondi e riuscire ad aprire almeno alcuni reparti di tale ospedale. Dopo tanto tempo si è riusciti ad ottenere una convenzione con un ospedale privato.

La Regione Basilicata ha messo a disposizione una somma per i meno fortunati, ma si è incontrata la difficoltà di verificare quanti siano veramente indigenti, considerando che quando viene richiesto un elenco degli assistiti, per la legge sulla *privacy* non viene consegnato.

Per quanto riguarda il secondo caposaldo dell'azione della Commissione, l'assegno di solidarietà, è necessario definire all'interno del progetto, che beneficiari siano solo i cittadini italiani emigrati. La Commissione ritiene che il CGIE debba assumersi la responsabilità di concretizzare tale progetto lavorando in maniera unitaria presso Patronati e Consolati.

Infine, La Commissione si è preoccupata della campagna RED 2003-2004 che potrebbe coinvolgere dai 250 mila ai 450 mila connazionali. E' stato sottolineato l'atteggiamento ambiguo dell'Inps rispetto alla campagna RED e la Commissione ha richiesto ufficialmente un documento in cui venga spiegata la motivazione della richiesta dei crediti. Un aspetto importante è stato di far capire ai nostri connazionali che non sono i Patronati ad aver creato gli indebiti. Al contrario, è il Patronato stesso ad aver portato avanti un lavoro che non è neanche stato riconosciuto valido.

III - Diritti Civili, Politici e Partecipazione.

Nel corso dell'anno la III Commissione si è dedicata a diverse tematiche, tra le quali alcuni aspetti di diritto civile, ma soprattutto una proposta di modifica del regolamento del CGIE ed la riforma elettorale della L459/01 in prospettiva della scadenza del 2006.

In materia di stato civile, la Commissione ha affrontato la questione dell' "Atto di assenso per il rilascio o rinnovo del passaporto a genitori con figli minori". La questione si pone diversamente in relazione alle diverse legislazioni di ogni Paese. Si è avvertita pertanto l'esigenza di chiedere con fermezza che venga data una interpretazione univoca della questione da parte delle Ambasciate e dei Consolati e che la decisione non possa essere assunta in maniera difforme da un Paese all'altro.

Esaminando il regolamento del CGIE la Commissione, per quanto riguarda l'art. 2, comma 1, ha ritenuto, votando all'unanimità, eccessivo il numero di 30 Consiglieri per iscrivere obbligatoriamente una materia all'ordine del giorno, proponendo di ridurre tale numero ad un quinto dei componenti l'Assemblea, ossia a 19 Consiglieri.

Ha ritenuto altresì esagerato (art. 2, comma 6) il numero di Consiglieri richiesto per l'appello nominale (15) e per lo scrutinio segreto (25) e proposto di ridurlo, rispettivamente a 10 e 20.

L'art 3, comma 2 è stato emendato, con approvazione unanime, come segue: "Il CdP assegna il compito di formulare i pareri obbligatori o richiesti al CGIE, alla Commissione permanente competente per materia o ad una Commissione speciale o Gruppo di lavoro; in caso di motivata urgenza il CdP, sentita la Presidenza della Commissione Permanente competente, formula il parere obbligatorio o richiesto al CGIE e lo sottopone alle valutazioni dell'Assemblea Plenaria nella prima riunione successiva".

Inoltre, è stato emendato il 4 comma dello stesso articolo come segue "Il CdP cura la compilazione e la diffusione regolare di tutti gli atti e di tutta la documentazione della CGIE". Anche il comma 5 è stato variato e la nuova dizione approvata sempre all'unanimità recita: "Le votazioni nel CdP avvengono per alzata di mano, ma tre suoi componenti possono chiedere l'appello nominale e cinque lo scrutinio segreto, che prevale sull'appello nominale. ...". E' stato emendato anche il testo dell'art. 5: "Il CdP a domanda di un Consigliere, se accolta, fa richiesta ai Ministeri competenti, alle Amministrazioni dello

Stato, delle Regioni e delle Province Autonome, agli enti pubblici e alle Organizzazioni economiche....”.

Viene infine ridotto a 19 il numero di consiglieri necessario a proporre un emendamento al regolamento.

Sul riacquisto della cittadinanza, la Commissione propone di chiedere la riapertura dei termini, eliminando il limite temporale e geografico e, soprattutto, di unificare le diverse proposte di legge presentate sull'argomento, facendo in modo che il CGIE venga ascoltato.

Infine, la Commissione ha proposto di presentare un ordine del giorno riproponendo l'opportunità di realizzare la Conferenza dei giovani italiani nel mondo entro la fine del 2005.

IV Commissione Scuola e Cultura.

Il tema prioritario della IV Commissione è stato quello della riforma della L. 153/71 che disciplina i corsi di lingua e cultura a favore delle nostre collettività all'estero.

All'articolato predisposto dal CGIE a Parigi lo scorso anno è seguito un altro, predisposto da un gruppo interministeriale coordinato dalla Direzione per la Promozione Culturale.

All'articolato ministeriale di riforma della legge 153 sono state presentate obiezioni da parte brasiliana: una è relativa alle difficoltà che insorgerebbero con l'introduzione della fidejussione, per ciò che essa rappresenta per la realtà economica brasiliana, nella erogazione dei finanziamenti; una seconda riguarda le problematiche, preminentemente d'ordine economico, derivanti dall'adozione della certificazione UNI ISO 9001. Inoltre, la bozza non parla dei corsi di lingua nelle scuole pubbliche: ciò annullerebbe ogni sforzo finora compiuto che ha portato all'introduzione dei corsi di italiano nelle scuole elementari brasiliane. Ultimo aspetto che si è ritenuto opportuno evidenziare è la necessità dello sviluppo della telematica, indispensabile per un Paese che ha una estensione di 8 milioni di chilometri quadrati come il Brasile.

I consiglieri del Canada hanno rilevato che il Governo locale non accetterà mai di essere estromesso dal controllo e dalla gestione dei corsi, che passerebbero alla figura del dirigente scolastico, quando esso finanzia l'80 per cento delle spese.

La Commissione ha inoltre espresso perplessità per il fatto che il gruppo interministeriale non abbia tenuto in considerazione il lavoro fatto negli ultimi anni: nell'articolato risulta cambiata la collettività italiana; non c'è più il concetto di concertazione e nessun rapporto specifico con i piani-Paese.

La bozza non tiene conto dell'esigenza di avere una legge quadro che regoli la diffusione della lingua italiana partendo dalle collettività all'estero e che favorisca l'integrazione del segmento italiano nelle scuole di ogni nazione, salvaguardando ogni specificità locale.

In sostanza, la commissione ha ritenuto che una realtà così diversificata qual è quella delle Comunità all'estero non può che essere governata con uno strumento normativo di grandissima flessibilità che a Parigi fu tradotta nell'osservanza dei piani Paese. Nella bozza questa indicazione di fondo è scomparsa, i riferimenti di Parigi sono stati cancellati e l'accenno di programmazione triennale che c'è è inteso in senso centralistico.

La Commissione ha ribadito che per sciogliere queste contraddizioni, debba essere salvaguardato il metodo di programmazione dal basso più che dall'alto. In tale ambito non vi è dubbio che l'unico coordinamento possibile sia quello del CGIE.

Si è altresì osservato che è parimenti scomparso l'accento alla finalità del perseguimento del plurilinguismo e della multiculturalità e preoccupa il fatto che non sia stata prevista l'esigenza di prevedere dei corsi di professionalizzazione per i docenti ed il requisito che essi conoscano la lingua del Paese ove sono comandati.

La bozza in esame stravolge pure il rapporto pubblico-privato che aveva consentito, storicamente di parlare di un contingente di personale di ruolo assegnato. In alcuni Paesi la presenza del personale di ruolo è una presenza positiva sia sotto il profilo dell'adeguatezza del servizio che sotto quello, ben più rilevante, di professionalizzazione degli insegnanti all'estero, il cosiddetto ruolo di formatori dei formatori.

Riassumendo i dibattiti in seno alla Commissione, si possono individuare nei seguenti punti le criticità più rilevanti:

- ✓ con la bozza ministeriale viene introdotto un diverso concetto di programmazione che non tiene conto di quello concepito dalla Commissione a Parigi che prevede un'ampiezza maggiore, che parte dal basso, ovvero dalle analisi dei piani-Paese;
- ✓ per ciò che attiene i dirigenti, la bozza di articolato ministeriale non prevede che essi debbano conoscere la lingua locale;
- ✓ inoltre, nella bozza ministeriale:
 - è eliminato qualsiasi riferimento al contingente pubblico;
 - permane il dualismo con gli istituti di cultura. Inoltre, non vi è alcun riferimento all'esigenza di coordinare l'intervento dello Stato italiano;
 - è eliminato il riferimento del perseguimento delle finalità del plurilinguismo e multiculturalità;
 - manca completamente il riferimento alla formazione all'estero anche per coloro che immigrano in Italia;
 - si attribuisce ampia autonomia ai dirigenti scolastici quando si prevede che agli stessi venga conferito il compito di coadiuvare la Rappresentanza diplomatica;
 - non si chiariscono i criteri di assunzione del personale di supporto;

Conseguentemente la Commissione ha affermato che, pur apprezzando i punti innovativi del finanziamento, della certificazione e delle convenzioni, non si riconosce nell'articolato ministeriale e auspica che il CGIE possa ritornare alla bozza di Parigi come punto di partenza.

Per quanto attiene alla settimana della lingua e cultura italiana nel mondo, la Commissione ha preso atto dalle testimonianze dei consiglieri che, laddove i componenti del CGIE sono stati informati e coinvolti per tempo ed i Comites hanno collaborato direttamente alla realizzazione delle iniziative, l'organizzazione è stata un successo, mentre dove non è accaduto, ha raccomandato che per la prossima edizione le Ambasciate prendano contatto con i membri del CGIE e dei Comites con più largo preavviso e non all'ultimo momento.

V Commissione Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione.

La V Commissione si è occupata nel corso dell'anno di diversi aspetti del coinvolgimento delle nostre Collettività all'estero per quanto attiene le tematiche di sua competenza.

In materia di formazione professionale si è adoperata per rafforzare la collaborazione superando l'ostacolo del rifiuto del Ministero del Lavoro di consentire che una rappresentanza del CGIE faccia parte del comitato tecnico di valutazione dei progetti. Poiché l'atteggiamento del Ministero si baserebbe sulla mancanza di specifica esperienza e competenza dei Consiglieri del CGIE, una possibile soluzione potrebbe consistere nella figura di semplici uditori, senza possibilità di voto.

La Commissione ha ottenuto importanti risultati in passato con il coinvolgimento dei COMITES e del CGIE e sbloccando l'iter di approvazione e di emanazione dei bandi. Resta la fase terminale dell'approvazione dei progetti per i quali, dopo i vari pareri e visti che chiamano in causa anche i COMITES e il CGIE, è contemplata una valutazione tecnica da parte di un comitato di cui non fa parte il CGIE stesso. A tale proposito, la Commissione è orientata in favore di una partecipazione, se non del Presidente della Commissione tematica, del Segretario Generale.

Per quanto riguarda le risorse, ricorda che già ha chiesto che non fossero di natura residuale ma derivassero da quelle stanziare con la legge Finanziaria.

Per quanto attiene al supporto all'export delle aziende italiane, la Commissione ha avuto audizioni con rappresentanti di imprese nazionali che operano in quel settore (SIMEST, FINEURO, SIGMA Consulting s.r.l.) ed in futuro si augura di avere la disponibilità anche di altri organismi. Il problema è come far arrivare il messaggio alle comunità italiane all'estero; al riguardo, la commissione si è espressa in favore di coinvolgere anche i COMITES, oltre alla possibilità di diffonderne il contenuto anche attraverso l'associazionismo, senza tuttavia entrare in conflitto con le funzioni delle Camere di Commercio.

In materia di rapporti economici con l'estero, la Commissione ha lamentato che il sistema Italia ha rivolto il suo sguardo verso paesi terzi, senza tenere sempre nel dovuto conto il fatto che il maggiore potenziale economico di riserva dove poter espandere e diversificare l'economia si trova nei posti dove le comunità italiane ben organizzate potrebbero avere un ruolo decisivo nella espansione economica. In tal senso, l'America Latina, dal punto di vista socio-culturale, è una regione molto importante e, vista l'importanza delle attività locali che vi si svolgono, potrebbe diventare un enclave economico. Il sistema Italia nel mondo, basandosi su concetti di mutua convenienza, tanto economica come sociale e politica, farebbe crescere il mercato italiano nonché i mercati dei Paesi con considerevole presenza di cittadini italiani, migliorando la loro qualità di vita e dando sostegno all'espansione del *made in Italy* nel mondo. Questo anche perché è noto che le nostre piccole imprese lavorano bene, ma non sono attrezzate per promuovere all'estero i propri prodotti ed hanno, pertanto, la necessità di supporti alle loro esportazioni. Gli italiani all'estero sono dei consumatori ed è necessario che il sistema Stato-Regioni ed enti locali si attivi per far conoscere i prodotti italiani nel mondo.

Per quanto riguarda la cooperazione, la Commissione esprime apprezzamento per gli interventi delle regioni, che, tuttavia, avendo competenze al riguardo solo da poco, sono ad uno stadio iniziale. Ritiene inoltre, che si debba chiedere di dare alla cooperazione una caratterizzazione diversa dal passato, che faccia leva sul ruolo delle comunità italiane nel mondo, perché è logico che siano proprio tali comunità che vivono sul posto e conoscono le priorità, a indicare come deve orientarsi il sistema della cooperazione allo sviluppo.